



**Al Ministro della Giustizia  
Dott. Carlo Nordio**

**Al Sottosegretario di Stato con delega al personale  
Dott. Francesco Paolo Sisto**

**Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria  
Dott. Gaetano Campo**

**Al Direttore Generale del Personale e della Formazione**

<b>Oggetto:</b> <i>Sollecito Convocazione</i>
---

All'esito dell'ultimo incontro precisamente il 22 marzo u.s., su sollecitazione di USB P.I. - Giustizia ed altre OO.SS., era stato preso l'impegno di fissare per la settimana successiva alla Pasqua una riunione, indicando come possibile data il 13 aprile 2023 con all'ordine del giorno FDR 2022 e Famiglie Professionali.

Anche il 13 aprile è passato e di questa convocazione si è persa traccia, senza peraltro che alcuno si sia preoccupato di comunicare alle OO.SS. e per esse alle lavoratrici e lavoratori del Ministero della Giustizia lo slittamento.

Fermo restando che questo ulteriore ritardo va ad accumularsi al precedente ritardo, simile comportamento denota, senza soluzione di continuità, il disprezzo da parte di chi si occupa della Giustizia, a prescindere dal colore politico, nei confronti di quel popolo di invisibili che da anni permette a questa Amministrazione di non affondare e che dimostra un attaccamento alle Istituzioni molto più alto e pregnante di quanto sino ad oggi hanno dimostrato coloro che hanno la responsabilità politica e gestionale del servizio giustizia.

Il CCNL Funzioni Centrali definitivamente sottoscritto il 09 maggio 2022 all'art. 18 commi 1. e 2. così recita:

- 1. Al fine di consentire alle amministrazioni di procedere agli adempimenti necessari all'attuazione delle norme di cui al presente Titolo, lo stesso entra in vigore il giorno 1. del mese successivo ad un periodo dilatorio pari a cinque mesi dalla sottoscrizione definitiva del presente CCNL.*
- 2. Dall'entrata in vigore del presente CCNL ed entro il termine di cui al comma 1, l'amministrazione, in sede di contrattazione integrativa di cui all'art. 7 (Contrattazione collettiva integrativa: soggetti, livelli e materie), comma 6, lett. z), definisce le famiglie professionali del nuovo ordinamento professionale all'interno delle quali confluiscono, nel rispetto della tabella 2 di trasposizione automatica nel sistema di classificazione, i profili professionali definiti sulla base del precedente sistema ordinamentale.*

La USB P.I. – Giustizia aveva ritenuto plausibili, anche se non condivisibili, le motivazioni di un ragionevole ritardo dovuto alla caduta del vecchio e l'insediamento del nuovo governo.

Ad oggi però non ci sono più ulteriori giustificazioni per questa colpevole inerzia che ancora una volta penalizza fortemente le lavoratrici ed i lavoratori della giustizia, anche alla luce delle numerose questioni sul tavolo che pendono e dipendono dal nuovo Ordinamento professionale e dalla sottoscrizione del CCNI – Giustizia.

La USB P.I. - Giustizia non può esimersi dal rappresentare che i lavoratori sono stanchi di questo continuo procrastinare contrattazioni che incidono fortemente sul loro passato e futuro lavorativo.

Non fa ben sperare la dilatazione dei tempi per sedersi al tavolo della contrattazione e affrontare seriamente il nuovo Ordinamento Professionale, senza perdere di vista le questioni pendenti da anni e che devono necessariamente trovare soluzioni preliminarmente o quantomeno parallelamente.

Tra questi rimangono sul tappeto i nodi irrisolti legati alla mancata applicazione dell'accordo 26 aprile 2017 e di cui si è dato già ampiamente conto in precedente corrispondenza.

Altra sconcezza, che grida vendetta, il passaggio di Area degli Ausiliari, previsto nel Contratto Integrativo del lontano 2010 e mai attuato.

A tal proposito la USB P.I. - Giustizia si è fatta carico di raccogliere una petizione per sollecitare l'emissione del relativo bando, le lavoratrici ed i lavoratori hanno risposto a centinaia, a breve saranno depositate al ministero.

Quanto sia importante procedere senza indugio all'individuazione delle Famiglie Professionali è dato dal fatto che le norme di prima applicazione, che potrebbero definitivamente sanare le ingiustizie subite, possono essere utilizzate entro e non oltre il 31 dicembre 2024.

Qualsiasi ulteriore ritardo, pregiudicherebbe l'attuazione di quanto sopra e quindi la possibilità per il personale della giustizia di prendere l'ultimo treno che possa riconoscere, almeno in parte, quello che in decenni non si è mai riconosciuto.

Sarebbe un'ulteriore beffa ai danni di tutte quelle lavoratrici e lavoratori che nel corso degli ultimi due decenni, abbondanti, hanno subito un danno incalcolabile, rispetto a tutti gli altri dipendenti pubblici per inerzia e indifferenza dei massimi vertici di questo Ministero.

Qualsiasi Ministro consapevole delle condizioni di lavoro in cui versano gli operatori della Giustizia, ricordiamo funzione costituzionalmente garantita, si sarebbe dovuto adoperare per reperire risorse aggiuntive, per garantire un salario adeguato ai propri dipendenti.

L'assurdo poi sta nel fatto che il salario e la carriera dei magistrati godono di automatismi inaccettabili, mentre il personale amministrativo oltre ad essere rimasto al palo per i passaggi di carriera, deve sottoporsi alle forche caudine della performance, per ricevere una misera quanto umiliante elemosina annuale.

La carriera professionale, in particolare a giustizia, negli anni passati andati che furono, dacché rappresentava un'ottima opportunità di lavoro, oggi non è più appetibile. Altre Amministrazioni offrono molto di più, tanto in termini professionali che salariali sotto forma di incentivi che, paradossalmente, pensati per la giustizia sono invece erogati da altri Ministeri, si veda il Contributo Unico al personale delle Commissioni Tributarie e della giustizia amministrativa.

E questo ministero, in passato ambito da tutti, oggi è diventato ultima ruota del carro, tant'è che chi può fugge appena possibile.

E tutto questo perché nessun ministro è stato capace di rivendicare presso i governi di turno più soldi per remunerare adeguatamente chi si spende tutti i giorni per l'amministrazione.

Quanto disagio devono ancora vivere i lavoratori della giustizia?

Disagio professionale e disagio salariale che sembrano non trovare soluzione di continuità.

Non è più tempo di indugiare, i lavoratori non possono e non vogliono più attendere. L'amministrazione deve concentrarsi sui temi più cari alle lavoratrici e ai lavoratori della giustizia: riconoscimento della professionalità e recupero salariale.

La USB P.I. – Giustizia chiede, pertanto, che sia immediatamente avviato il tavolo delle trattative per definire tutte le problematiche irrisolte, per discutere dal nuovo ordinamento professionale e del nuovo contratto integrativo e soprattutto sul reperimento di risorse aggiuntive per remunerare adeguatamente il personale amministrativo per il ruolo che svolge e per le responsabilità che si assume nell'esercizio delle proprie funzioni.

In attesa di un sollecito riscontro si porgono cordiali saluti.

Roma, 19 aprile 2023

USB P.I. – Giustizia  
Giuseppa Todisco

